

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali dai mercati indicano un aumento anche per i suini

Prezzi agricoli: sale il grano duro

Per i prezzi dei prodotti agricoli settimana segnata dall'aumento dei frumenti duri e dalla flessione del latte spot che a Milano ha perso il 2,2% e a Verona l'1,6%. Borsa merci telematica italiana (Bmti) rileva, dopo la chiusura del 2021 nel segno della stabilità, una ripresa dei rialzi delle quotazioni del grano duro italiano. Mentre non si segnalano variazioni per il "tenero". Sempre Bmti evidenzia invece un inizio di anno caratterizzato dal calo del latte crudo spot anche per effetto di una domanda minore. Rispetto allo scorso anno comunque i prezzi sono più alti del 30%.

Carni - Poche variazioni per le carni bovine. Secondo i mercati monitorati da Ismea solo a Montichiari si registra un calo dell'1,6% per i vitelli Frisone pezzata nera I qualità. Torna il "rosso" per i suini, ma solo per i capi da macello. Ad Arezzo giù del 6,3% le scrofe e per i suini da macello -2,9% (115/130 kg) e -2,9% (180/185 kg). A Parma per i suini da macello riduzione del

2,6% per 144/156 kg, del 2,5% per 156/176 kg e del 2,9% per 180/185 kg. A Perugia in aumento i suini da allevamento: +5,6% (15 kg), +5,8% (25 kg), +6,5% (30 kg), +6% (40 kg), +5%



(50 kg) e +2,9% (65 kg), mentre i capi da macello perdono il 2,9% (144/156 kg), l'1,4% (156/176 kg) il 2,9% (180/185 kg) e il 3% (90/115 kg).

Per gli avicoli a Forlì in recupero polli (+3,2%) e tacchini (+2,5%). Ad Arezzo bene polli (+2,5%) e uova: +0,8% (L e M), +1% (S) e +0,7% (XL). A Cuneo balzo del 9,6% per i polli. A Verona salgono tac-

chini (+4,2%) e farina (+3,3%), mentre flettono le galline (-8,8%).

Su terreno negativo gli ovi caprini. A Firenze -8,7% per gli agnelli che calano anche a Foggia (-1,2%) e a Grosseto (-14,9%).

Cereali - Sul fronte dei cereali a Cuneo il grano estero extra-comunitario cede il 4,3%, il mais cresce dell'1,8%. Anche ad Alessandria il frumento tenero estero extra-comunitario Northern Spring perde il 4,3%.

A Padova +0,7% per il mais. Segno negativo per l'olio di semi raffinati di girasole e mais (-1,3%) a Genova

Alla Granaria di Milano le ultime quotazioni del 18 gennaio evidenziano un andamento stabile per i frumenti teneri nazionali, mentre tra quelli esteri perdono Comunitario, Canadian Western R.Spring e Northern Spring.

In aumento i frumenti duri nazionali, in particolare fino, buono mercantile e mercantile della produzione del Nord Italia, fino e buono mercantile

del Centro. Tra gli esteri segno più per i grandi duri comunitari. In perdita mais, orzo e sorgo.

Tra i semi oleosi in flessione i semi di soia nazionali, esteri, integrali tostate.

Per gli oli vegetali grezzi calano i semi di soia delecitata.

Tra quelli raffinati alimentari scendono i semi di soia.

In ripresa i risoni: Roma, Baldo, Carnaroli, Augusto, Loto, Nembo, Luna, Dardo, Vialone nano, Balilla, Centauro, Sole e Selenio.

Anche tra i risi segni più per Roma, Baldo, Parboiled Baldo, Ribe, Parboiled Ribe, Vialone nano, Lido e similari, Originario-Comune e Carnaroli.

Le Cui - Formulati i listini di suinetti (lattonzoli e magroni) dopo il nulla di fatto della settimana precedente. In calo i suini e le scrofe da macello. In rialzo i tagli di carne suina fresca.

Stabili conigli e uova. Non rilevati i prezzi dalla Commissione sperimentale nazionale del grano duro.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

L'impennata dei prezzi dell'energia ha avuto un effetto dirompente sui bilanci delle aziende

Produrre grano costa 400 euro in più

Prandini: "Servono risorse per sostenere le imprese agricole in un momento difficile"



Quest'anno produrre grano costa agli agricoltori italiani 400 euro ad ettaro a causa dell'impennata dei costi energetici che si riflette a cascata dalle sementi al gasolio fino ai fertilizzanti. L'analisi è della Coldiretti che evidenzia la necessità di interventi per aiutare le imprese rispetto a rincari ormai insostenibili, a partire dal settore cerealicolo che rappresenta uno dei simboli della situazione di difficoltà in cui versa l'agricoltura nazionale. Le sementi di grano duro registrano un balzo di almeno il 35%, mentre i chicchi di grano tenero hanno subito un incremento del 15% secondo stime Coldiretti sui dati di Consorzi Agrari d'Italia. Ma se si prendono in considerazione i carburanti si arriva a rincari di circa il 50%, con un aumento dei costi ad ettaro delle operazioni agromeccaniche che oggi viene stimato in circa 10-15%.

L'impennata del costo del gas, dovuta ai problemi riscontrati con i Paesi esportatori, fa schizzare poi i prezzi dei con-

cimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%), il fosfato biammonico Dap raddoppiato (+100%) da 350 a 700 euro a tonnellata, mentre prodotti di estrazione come il perfosfato minerale registrano +65%.

A questo occorre aggiungere l'aumento del costo dei fitosanitari, ora indicativamente del 10-15% che, in primavera, potrebbero un ulteriore sussulto, con un altro +15% secondo Coldiretti. Il risultato è che le quotazioni attuali del grano, salite a oltre 50 euro a quintale, non andranno paradossalmente a coprire i costi di produzione. E se negli altri paesi produttori, Canada in testa, si dovesse verificare un aumento dei raccolti e, conseguentemente, una diminuzione delle quotazioni, la situazione potrebbe addirittura peggiorare. In difficoltà anche i produttori di olio extravergine d'oliva sui quali si abbatte la scure dei rincari con un aumento complessivo del 12% dei costi medi di produzione, secondo Unaprol

- Consorzio Olivicolo Italiano. Ad incidere sono il prezzo del carburante, praticamente raddoppiato nel giro di pochi mesi, il costo dell'energia e i rincari di vetro (+15%) e carta (+70%) necessari per imbottigliamento e confezionamento. E non c'è pace neppure per il pomodoro. Sulla produzione di polpe, passate e sughi di pomodoro pesano, invece, i ritardi nella definizione di un accordo quadro per il 2022 fra produttori e industriali che è fondamentale considerato proprio l'aumento senza eguali dei costi di produzione per le imprese agricole costrette ad affrontare esborsi vertiginosi per tutte le operazioni colturali. In mancanza dell'intesa sui prezzi le imprese agricole non possono permettersi di programmare alla cieca l'avvio delle operazioni colturali.

Ma l'impennata dei prezzi energetici riguarda anche l'alimentazione del bestiame e il riscaldamento delle serre per ortaggi e fiori e non risparmia neppure i costi di produzione

dell'intera filiera agroalimentare come quello per gli imballaggi, dalla plastica alla banda stagnata che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per il vino, succhi e conserve, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi.

"Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore per salvare aziende agricole e stalle anche combattendo le pratiche sleali nel rispetto della legge che vieta di acquistare il cibo sotto i costi di produzione" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare "la necessità di risorse per sostenere il settore in un momento in cui con la pandemia da Covid si è aperto uno scenario di, accaparramenti, speculazioni e incertezza che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare".

Energia: intesa sui parchi solari nelle cave dismesse

Contro il caro bollette che pesa su imprese e famiglie nasce la prima partnership per trasformare le cave dismesse esaurite o non più attive in parchi agro-voltaici, con sistemi che integrano impianti di produzione di energia solare e coltivazioni agricole. E' quanto emerge dall'accordo siglato da Coldiretti, la più importante associazione di imprese agricole a livello nazionale ed europeo, con Anie Rinnovabili (Associazione confindustriale di aziende del settore dell'energia da fonti rinnovabili elettriche), Anepla (Associazione nazionale confindustriale alla quale aderiscono le imprese del settore estrat-

tivo) e Consorzio Cascina Clarabella (Consorzio di cooperative sociali che svolgono attività sostenibili per la cura e il reinserimento sociale e lavorativo di persone con disagio psichico e/o socialmente svantaggiate). Anepla valuterà le aree idonee alla riconversione e una volta individuate Anie Rinnovabili si occuperà della progettazione selezionando le tecnologie innovative per la realizzazione degli impianti fotovoltaici senza compromettere l'utilizzo agricolo dei terreni, mentre Coldiretti e Cascina Clarabella individueranno i progetti sociali di agricoltura e allevamento da destinare sui

terreni. In Italia le cave dismesse sono in crescita e hanno superato quota 14mila su tutto il territorio nazionale e molte si prestano bene ad un uso combinato, agricolo e energetico. "L'idea è unire in un connubio virtuoso la produzione agricola e quella di energia rinnovabile, senza che l'una tolga spazio all'altra come è successo nel recente passato. Con il vantaggio di rendere le aziende agricole più competitive perché si riducono i loro costi di approvvigionamento energetico e si migliorano le prestazioni climatico-ambientali" spiega Ettore Prandini, presidente di Coldiretti.

ZOOTECNIA Previsti due fondi per un totale di 50 milioni di euro per aiutare le imprese colpite

Nel dl Sostegni fondi per la peste suina

“E’ importante il tempestivo stanziamento di fondi per la peste suina con l’obiettivo di evitare il passaggio dei contagi dai cinghiali ai maiali e per sostenere economicamente la filiera suinicola colpita dalle limitazioni nella movimentazione degli animali e commercializzazione dei prodotti”. E’ quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento alla istituzione nel decreto Sostegni Ter del “Fondo di parte capitale per gli interventi strutturali e funzionali in materia di biosicurezza”, con una dotazione di 15 milioni di euro per l’anno 2022 e il “Fondo di parte corrente per il sostegno della filiera suinicola”, con una dotazione di 35 milioni di euro per l’anno



2022. Ad oggi nessun maiale è stato contagiato in Italia dalla Peste Suina Africana ai quali può essere trasmessa dai cinghiali, ma non è, invece, trasmissibile agli esseri umani e nessun problema riguarda la carne. “Siamo costretti ad affrontare questa emergenza perché è mancata l’azione di prevenzione e contenimento come abbiamo ripetutamente denunciato in

piazza e nelle sedi istituzionali di fronte alla moltiplicazione dei cinghiali che invadono città e campagne da nord a sud dell’Italia dove si contano ormai più di 2,3 milioni di esemplari” ricorda Prandini nel sottolineare l’importanza di “di vigilare oltre che sul piano sanitario anche contro le speculazioni di mercato a tutela degli allevatori e del sistema economico ed occupazionale, anche attraverso un’azione diplomatica per sostenere le esportazioni nei confronti dei Paesi stranieri che hanno adottato ingiustificate misure precauzionali”. Occorre però anche accelerare – conclude Prandini – sul piano di contenimento della presenza sia numerica che spaziale dei cinghiali.

Florovivaismo, cresce l’export

Nel corso degli anni il florovivaismo italiano ha saputo e dovuto reinventarsi a causa delle crisi determinate dalla globalizzazione degli scambi, perdendo terreno sui fiori recisi, a causa della concorrenza spesso sleale di produzioni poco etiche e che non rispettano le stringenti normative ambientali nazionali, inventandosi nuovi percorsi nelle piante in vaso, da esterni, nelle fronde, etc., riemergendo come paese protagonista nello scenario delle produzioni florovivaistiche, nonostante le difficoltà provocate al settore dalla chiusura di molte destinazioni per pretestuose motivazioni fitosanitarie. L’emergenza Coronavirus ha messo in crisi uno dei settori più belli e amati del made in Italy, ma i dati delle dei primi 10 mesi del 2021, gli ultimi disponibili, mostrano una importante ripresa dell’export, con il superamento, in valore, di un miliardo di euro di prodotti florovivaistici italiani destinati al-

l’estero. Per la precisione si tratta di 1.006.705.947 euro, in crescita del 24% rispetto allo stesso periodo del 2020 (erano 808.443.923 euro). Complessivamente, sempre nei primi 10 mesi del 2021, il saldo degli scambi risulta attivo per oltre 533 milioni di euro. Questa ripresa rischia ora di venire messa in difficoltà dalla tumultuosa crescita dei costi energetici e delle materie prime che stanno portando i costi di produzione a livelli insostenibili, penalizzando ulteriormente le produzioni italiane già svantaggiate da una logistica complicata che vede la maggior parte delle merci movimentata su gomma. Ancora da risolvere, poi, le difficoltà di esportazione verso molti paesi che si affacciano sulla parte meridionale del bacino del Mediterraneo, con problematiche fitosanitarie che stanno penalizzando destinazioni che crescevano con ritmi importanti.

ECONOMIA

Autorizzazioni reimpianto vigneti, si allungano i termini

Slittano, a seguito dell’emergenza Covid, i termini per le autorizzazioni di nuovi impianti e reimpianti nel settore vitivinicolo. Il 25 gennaio è stato pubblicato dall’Acea l’addendum alla circolare del 10 febbraio 2021 con i nuovi termini che recepisce quanto disposto dal Regolamento delegato Ue del 2 dicembre 2021 del Parlamento e Consiglio Ue. La durata di tutte le autorizzazioni all’impianto o al reimpianto scadute o in scadenza nel corso dell’anno 2020 e 2021 è prorogata fino al 31 dicembre 2022.

L’Acea spiega anche che i produttori in possesso di autorizzazioni per nuovo impianto in scadenza nel 2020 e 2021 non sono passibili delle sanzioni nel caso in cui decidono di non avvalersene, ma lo devono comunicare a Regione o Provincia autonoma competente entro il 28 febbraio 2022, così come devono comunicare che non desiderano beneficiare della proroga di validità al 31 dicembre 2022.

I produttori che abbiano già dichiarato all’autorità competente entro il 28 febbraio 2021 la loro intenzione di non beneficiare della precedente proroga al 31 dicembre 2021 possono ritirare la dichiarazione entro il 28 febbraio 2022 e utilizzare le autorizzazioni nel nuovo periodo prorogato al 31 dicembre 2022.

FILIERE L’obiettivo è promuovere politiche per il settore, Sonia Ricci nominata coordinatrice

Nasce la Consulta nazionale Ortofrutta

Nasce la prima Consulta ortofrutticola a livello nazionale coordinata da Sonia Ricci, manager di lungo corso del settore ortofrutticolo. “Con la Consulta – spiega la coordinatrice Sonia Ricci – abbiamo voluto creare un luogo per accogliere le istanze del mondo ortofrutticolo in modo da tradurle in soluzioni concrete ai problemi di un settore fondamentale per l’economia nazionale. Vogliamo avere un approccio pragmatico e concreto alle questioni per aiutare le aziende e rafforzare per quel legame con il consumatore nell’ottica di una cultura del cibo Made in Italy sempre più importante in tutto il mondo”. La task force ha l’obiettivo di formulare proposte per il rilancio e il rafforzamento del settore, dalla produzione alla



manodopera, dal trasporto alla distribuzione, dai prezzi pagati agli agricoltori con la necessità di salvaguardia dalle pratiche sleali alla spesa delle famiglie per garantire una equa distribuzione di valore lungo la filiera difendendo qualità e lavoro Made in Italy. Temi ancora più strategici in un momento storico in cui è vi-

si a far ripartire l’economia nazionale sia a livello interno che internazionale. Non a caso sono cresciute dell’8% le vendite di frutta e verdura fresca Made in Italy nel mondo che raggiungono circa 5,7 miliardi di euro nel 2021 segnando il record in valore di sempre. Il Belpaese è il primo produttore Ue di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta primoglia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle

castagne. “Su questo scenario pesa il deficit logistico italiano per la carenza o la totale assenza di infrastrutture per il trasporto merci che costa al nostro Paese oltre 13 miliardi di euro con un gap che penalizza il sistema economico nazionale rispetto agli altri Paesi dell’Unione Europea” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare “l’importanza di cogliere l’opportunità del PnRR per modernizzare la logistica nazionale potenziando i traffici di prodotti ortofrutticoli e agroalimentari con la creazione di un sistema fortemente interconnesso tra le aree produttive e la rete infrastrutturale nazionale ed europea per massimizzare la capacità logistica a servizio del Made in Italy”.

Infortuni domestici, scade l’assicurazione

Si stimano oltre 3 milioni di infortuni domestici all’anno e a distanza di oltre 20 anni dalla legge 493/99 e dall’introduzione dell’assicurazione ancora molti non sanno che è possibile proteggersi dai rischi e questo vale non solo per le casalinghe. Il 31 gennaio 2022 scade il termine per il rinnovo della polizza e il versamento della rata annuale (24 euro). Ecco cosa c’è da sapere.

La legge italiana riconosce il valore del lavoro domestico, purtroppo non privo di rischi, per questo nel nostro Paese chi ha tra i 18 e i 67 anni e si occupa in modo esclusivo, abituale e gratuito della casa o della cura della propria famiglia, deve assicurarsi obbligatoriamente contro gli infortuni. Come di recente sottolineato dal presidente dell’Inail, Franco Bettoni, gli incidenti in ambito domestico, secondo le stime più recenti dell’Istat sono più di 3 milioni all’anno, con un numero di persone coinvolte che supera la quota di 3 milioni e mezzo, tra cui circa 600mila casalinghe.

Chi deve sottoscrivere la polizza: chi-

unque, donna o uomo, abbia un’età compresa tra i 18 e i 67 anni e si occupi in maniera abituale, esclusiva e gratuita dei lavori in casa. Sono obbligate a stipulare la polizza dunque, non solo le casalinghe, ma anche gli studenti, i pensionati, gli stranieri, i lavoratori stagionali, temporanei e a tempo determinato (per i periodi di non lavoro), i disoccupati o i lavoratori in cassa integrazione, a condizione che non siano iscritti ad altre assicurazioni e svolgano in via non occasionale senza vincolo di subordinazione e a titolo gratuito un’attività rivolta alla cura dei componenti della propria famiglia e dell’ambiente in cui dimorano.

I costi - L’assicurazione costa 24 euro l’anno deducibili dalle tasse da versare entro il 31 gennaio. È possibile effettuare il pagamento anche dopo la scadenza prevista: in questo caso la copertura dell’assicurazione è attiva dal giorno successivo al pagamento. Sono esentate dal pagamento del premio le persone con un reddito annuo personale di non oltre 4.648,11 euro o familiare complessivo non superi-

ore a 9.296,22 l’anno. Al di sotto di queste soglie interviene lo Stato.

Ma anche in tal caso per l’iscrizione o il rinnovo della polizza è comunque necessario rispettare la scadenza annuale del 31 gennaio per presentare la dichiarazione sostitutiva sul possesso dei requisiti di esonero.

Indennizzi - A seguito di infortunio domestico, con un’invalidità permanente pari al 16% si ha diritto a una rendita mensile esentasse per tutta la vita, proporzionale all’invalidità (da € 119,23 a € 1.454,07).

Ai titolari di rendita che sono in gravi condizioni è inoltre riconosciuto un assegno mensile per assistenza personale continuativa di 574,59 euro. Con un’invalidità permanente tra il 6% e il 15%, si ha comunque diritto a una prestazione tantum pari a 337,41 euro. In caso di infortunio mortale, ai superstiti viene corrisposta una rendita e un assegno tantum pari a 10.542,45 euro.